

Rapporti di previsione - Centro Studi Confindustria

ECONOMIA ITALIANA ANCORA RESILIENTE A INCERTEZZA E SHOCK?

AUTUNNO 2022



CONFINDUSTRIA
Centro Studi

Il Rapporto è stato coordinato da Alessandro Fontana e Ciro Rapacciuolo.

Gli autori del capitolo sono:

Tullio Buccellato, Pasquale Capretta, Stefano Di Colli, Sofia Felici, Giovanna Labartino, Francesca Mazzolari, Stefano Olivari, Cristina Pensa, Matteo Pignatti, Chiara Puccioni, Ciro Rapacciuolo, Lorena Scaperrotta.

Gli autori dei focus sono:

n.1 Leonardo Ciotti (Università Luiss e stage al CSC), Sofia Felici, Ciro Rapacciuolo; n.2 Stefano Di Colli, Sofia Felici, Ciro Rapacciuolo; n.3 Francesca Mazzolari, Chiara Puccioni; n.4 Francesca Mazzolari, Stefano Olivari; n.5 Sofia Felici, Chiara Puccioni; n.6 Sofia Felici, Cristina Pensa, Matteo Pignatti, Ciro Rapacciuolo; n.7 Lorena Scaperrotta; n.8 Cristina Pensa, Matteo Pignatti; n.9 Andrea Zazzarelli (Fathom Consulting).

L'*editing* è stato curato da Gianluca Gallo.

Si ringrazia Adriana Leo (Confindustria Servizi) per il contributo alla rilettura delle bozze.

Il Rapporto è stato chiuso con le informazioni al 5 ottobre 2022.

Per commenti scrivere a: csc@confindustria.it

Edito da:



Confindustria Servizi S.p.A.
Viale Pasteur, 6 - 00144 Roma

Indice:

Sintesi e principali conclusioni	pag.	5
<hr/>		
Le previsioni per l'economia italiana	»	11
<hr/>		
1. Premessa: il quadro di riferimento	»	13
2. Il PIL	»	17
3. Le componenti del PIL	»	19
4. L'occupazione	»	28
5. Le retribuzioni e i prezzi	»	33
6. La finanza pubblica	»	37
7. Il credito per le imprese	»	40
8. Lo scenario internazionale	»	42
FOCUS:		
<hr/>		
1 - Un confronto con le crisi petrolifere	»	63
2 - L'impatto sull'economia italiana di un blocco al gas russo e di un <i>price cap</i>	»	67
3 - Luci e ombre sulla ripresa del turismo in Italia	»	70
4 - PNRR: riuscirà ad essere attuato nei tempi previsti?	»	73
5 - I prezzi record dell'energia fanno salire i costi delle imprese italiane alle stelle	»	78
6 - Indicatori qualitativi e dati effettivi: nel 2022 un legame meno stretto (come nel 2013)	»	81
7 - Robusta la risposta del Governo italiano contro il "caro energia"	»	88
8 - Cambi mondiali in ordine sparso, tra rialzi dei tassi e shock energetico	»	95
9 - Manovre espansive con impatti negativi: il caso recente del Regno Unito	»	98

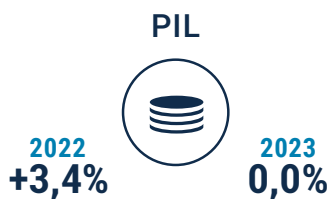


Tabella 1
Le previsioni del CSC per l'Italia
(Variazioni %)

	2020	2021	2022	2023
€ Prodotto interno lordo	-9,0	6,7	3,4	0,0
👤 Consumi delle famiglie residenti	-10,4	5,2	3,1	-0,1
🏠 Investimenti fissi lordi	-8,0	16,5	10,2	2,4
🚚 Esportazioni di beni e servizi	-13,5	13,4	10,3	1,8
🚚 Importazioni di beni e servizi	-12,1	14,7	14,4	1,5
👤 Occupazione totale (ULA)	-11,1	7,6	4,3	-0,1
👤 Tasso di disoccupazione ¹	9,3	9,5	8,1	8,7
🍷 Prezzi al consumo	-0,2	1,9	7,5	4,5
✉ Indebitamento della PA ²	9,5	7,2	5,1	3,5
👤 Debito della PA ²	155,3	150,8	145,5	144,9

¹ Valori %; ² valori in % del PIL.

ULA = unità equivalenti di lavoro a tempo pieno.

Fonte: elaborazioni e stime Centro Studi Confindustria su dati ISTAT, Banca d'Italia.

L'ampia revisione al rialzo nel 2022 è spiegata dal buon andamento dell'economia italiana fino a metà anno, soprattutto il 2° trimestre, quando il prodotto è aumentato molto al di sopra delle attese (+1,1%). La crescita acquisita del PIL italiano per il 2022, ovvero quella che si avrebbe se i prossimi trimestri dell'anno registrassero una dinamica nulla, è al +3,6%. Alla fine del 1° trimestre era del +2,8%, mentre il trascinarsi statistico da fine 2021 era del +2,6% (Grafico 1). Nell'Eurozona la variazione acquisita per il 2022 è inferiore di 0,4 punti percentuali (+3,2%), quella francese di 1,1 (+2,5%) e quella tedesca di 1,9 punti (+1,7%).

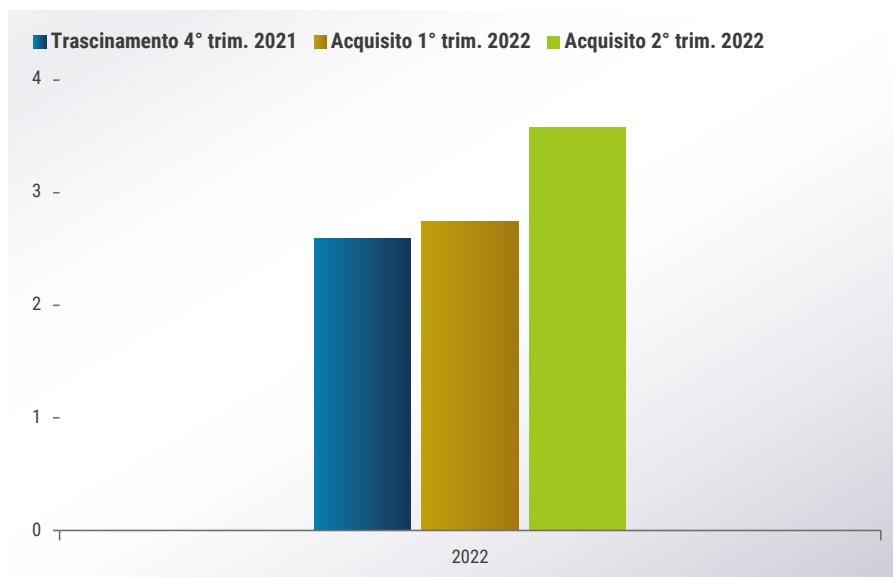
Sebbene l'economia italiana abbia subito l'impatto della pandemia più della media dell'Eurozona (a fine 2020, il gap rispetto al livello del 4° trimestre 2019 era molto più ampio di Francia e Germania: -6,1% a fronte rispettivamente di -4,2% e -2,1%), il rimbalzo nel 2021 e poi nella prima metà del 2022 ha consentito al nostro Paese di superare, rispetto ai livelli pre-pandemia, le altre principali economie europee (vedi par. 8).

Ma quanto ancora sarà resiliente? Gli effetti economici dell'invasione russa dell'Ucraina, acuiti recentemente dalla riduzione dell'offerta russa di gas all'Europa, hanno esacerbato le tensioni già emerse tra la fine del 2021 e l'inizio del 2022 sui prezzi dell'energia portandoli, quest'estate, a livelli mai visti in precedenza. Ciò sta esercitando una forte pressione al ribasso sulla dinamica dell'economia mondiale, e in particolare europea, e sulle prospettive dell'economia italiana. L'impatto sul PIL, pur ritardato di vari trimestri, si inizierà a materializzare prima della fine del 2022 (si veda il Focus 1).

Secondo lo scenario CSC, il 3° trimestre registrerà un rallentamento, anche fisiologico dopo il sorprendente 2°, mentre il prodotto scenderà tra il 4° trimestre

Grafico 1 Italia: come sta cambiando l'acquisito per il 2022

(Variazioni % annue)



Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati ISTAT.

Dal 2° trimestre del 2023, la dinamica del PIL tornerebbe positiva, anche se in misura molto contenuta (+0,2% in media a trimestre), con un profilo coerente con una variazione complessivamente nulla nell'anno. Si tratterebbe di un mero recupero dei livelli di attività perduti nei sei mesi precedenti: l'economia italiana sarebbe sostanzialmente in stagnazione.

I rischi della previsione Lo scenario previsivo CSC per gli anni 2022 e 2023 è caratterizzato da forti elementi di incertezza:

1. L'ipotesi principale riguarda le forniture di gas dalla Russia. Se le tensioni tra Unione europea e Russia dovessero inasprirsi in misura tale da determinare ulteriori balzi del prezzo e/o il blocco nella fornitura di gas (si veda il Focus 2), gli effetti negativi sull'attività produttiva sarebbero più pronunciati, ciò implicherebbe una recessione più marcata.
2. Un'altra assunzione dello scenario è il proseguimento della normalizzazione delle abitudini di vita sociale ed economica post-Covid. L'aumento dei contagi che richiedono ospedalizzazione e l'introduzione di nuove restrizioni influiscono negativamente e in tempi molto rapidi sui consumi e, quindi, sull'attività produttiva. L'eventualità che insorgano nuove varianti potenzialmente più contagiose o per le quali i vaccini attualmente disponibili non siano pienamente efficaci e/o vengano introdotte nuove misure di contenimento è stata esclusa dallo scenario. Ma permane una probabilità (sempre più marginale) che si profili un nuovo peggioramento della pandemia, soprattutto nei periodi invernali di ciascun anno.
3. La dinamica dei prezzi al consumo italiani ha subito una rapida accelerazione. Se si registrassero ulteriori rincari energetici, carenze di offerta o maggiori pressioni domestiche sui prezzi, la spinta inflazionistica potrebbe assumere una dinamica più accelerata e un profilo più persistente di quanto immaginato e ciò potrebbe comportare una contrazione maggiore e più duratura dell'attività economica.

4. Lo scenario ipotizza che la risalita dei tassi segua le attese dei mercati. Se il rialzo dei tassi nell'Eurozona si rivelasse troppo anticipato o non correttamente calibrato, potrebbero manifestarsi effetti più negativi sia sulla domanda interna sia sul costo del debito pubblico, con riflessi sulla crescita economica.
5. La piena efficacia del PNRR è condizionata ad un'efficiente allocazione delle risorse, al rispetto dei tempi previsti, all'attuazione delle riforme in programma. Il venir meno di uno di questi elementi ridurrebbe il contributo positivo alla crescita nell'orizzonte di previsione ma anche negli anni seguenti.